

Doc. N. **335/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
29 MAR. 2017
ARRIVO **1263**

R ST

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Oggetto: Maria Fida MORO: la necessità di approfondire le dichiarazioni rese nell'audizione dell'11 febbraio 2016 - osservazioni e proposte operative.

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **17/1/2018**

La vicenda del patito furto nell'abitazione della famiglia Moro in via del Forte Trionfale, in epoca successiva alla morte dello statista: osservazioni

Nel corso dell'audizione la signora Maria Fida MORO ha precisato che, dopo la morte di Aldo Moro, un ignoto ladro introdottosi nell'abitazione di famiglia penetrò nella camera da letto dei propri genitori e "aperto un cassetto segreto di una chiffonnier si impossessò di alcuni oggetti personali del padre, ignorando una busta contenente un milione di lire in contante ed un'icona russa, senza lasciare impronte.

Tali effetti personali erano quelli che "le BR avevano restituito, o chi per esse, nel porta misuratore della pressione di papà che era in una di quelle famose cinque borse ...".

Precisa che il poliziotto di servizio aveva sparato un colpo all'indirizzo del ladro fuggitivo.

Allo stato degli atti, non può non rilevarsi che la particolarità di quell'azione furtiva, consistite nell'avere il ladro (o presunto tale) trascurato oggetti di visibile valore venale e addirittura contanti.

L'assoluta assenza di finalità di profitto comporta che il movente vada ricercato proprio nell'intenzione di recuperare quei particolari oggetti personali restituiti dalle BR.

D'altra parte va tenuto anche conto che notoriamente l'abitazione dei Moro era vigilata dalla polizia.

Quanto agli oggetti asportati, nulla è dato desumere dall'analitica relazione sui fatti al questore di Roma redatta il 14 novembre del 1978 dall'allora capo della

1

squadra mobile, Masone, successivamente inoltrata dal questore al capo della polizia.

In detta relazione di legge che la signora Moro "*si è riservata di fornire un dettagliato elenco di quanto asportato; ha escluso, tuttavia, che fossero stati asportati documenti*".

Una riserva di analitica descrizione della refurtiva (con un "dettagliato elenco") è verbalizzata dalla vedova Moro la stessa notte del 13 novembre 1978.

Non può non rilevarsi che se si fosse trattato anche di oggetti che non erano nella disponibilità dello statista all'atto del suo rapimento, il fatto stesso che gli fossero giunti in prigionia attesterebbe l'esistenza di un "canale" tra l'ostaggio e la famiglia.

Consegue la necessità di acquisire presso la Squadra Mobile di Roma e presso il Commissariato Primavalle il fascicolo integrale della denuncia sporta dalla signora Eleonora CHIAVARELLI, vedova MORO, il 13 novembre 1978 ed assumere dalla dichiarante ogni ulteriore particolare, utile all'approfondimento dei fatti.

Proposte operative

Appare opportuno acquisire dalla dichiarante altri particolari in ordine ai possibili moventi ed ai profili modali dell'intrusione nell'abitazione dei Moro.

A tal fine **significo la disponibilità dello scrivente all'espletamento dell'esame della signora Maria Fida MORO, unitamente all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, tenente colonnello Massimo GIRAUDO, attesa l'infungibile esperienza maturata dall'Ufficiale.**

Rappresento, da ultimo, l'opportunità di delegare allo scrivente unitamente al consulente specialista in archivistica, dottore Angelo Allegrini, l'accesso all'archivio del Commissariato Primavalle, competente per territorio, per l'esame della documentazione comunque pertinente i furto *de quo* e, in generale, il rapimento e la morte di Aldo Moro.

Roma, mercoledì 29 marzo 2017



Gianfranco Donadio, magistrato consulente.